

RECANATI RITROVATA (da “Il mio Bacchelli”)

Nell'accingermi al tentativo, del tutto personale e affettivo, di scandagliare quel pur inesauribile universo di pensieri e di meditazioni, di dubbi e di conforti, di speranzosi bagliori e di riflessi dall'intelligibile oltre il conoscibile e l'umanamente intuibile, che si addensa ed emana dall'opera di Riccardo Bacchelli, mi dichiaro quasi certo di fallire l'impresa.

Perciò, anche respingo in partenza l'eventuale insinuazione di un mio accesso di vanitosa presunzione o di incoscienza dilettantesca.

Semplicemente, a distanza d'oltre vent'anni – chè un mio primo brogliaccio, parziale, data 1974!-, e, quindi, dopo sofferte e ritessute esitazioni e indecisioni, nonché scoramenti, ricolgo l'occasione di una mia avventura finalmente fascinosa.

L'occasione del resto non è fortuita. Giunge la maturità e ci affaccia sul vuoto: così si cercano punti fermi nuovamente necessari a ridar lena, a ritrovare i motivi, a evocare tale certezza.

Allora, erano quasi ancora gli anni dubbiosi della nostra uscita, uno per uno, dal marasma, da una catastrofe nazionale anche più brutta di quella degli altri pure se sembravamo bravi a destreggiarci da una bancarotta all'altra.

Anch'io, fatte morte le idee e suicide le ideologie con la voragine di una lunga notte sprofondata dalla guerra fra l'appena ieri e l'urgenza dell'oggi, dovevo ritrovarmi.

Sopravvissuto anche moralmente alla tragedia, era nello spirito che mi sentivo franto. – Hai mai ucciso, nemmeno per omissione?- mi era venuto da domandarmi, ricordando Malebranche e le sue “cause occasionali”, e che le passioni, quanto i sensi, e più gli odi, e più ancora gli odi-amore, non tanto prendevano nascita dal peccato quanto avevano la forza di trascinarvi.....